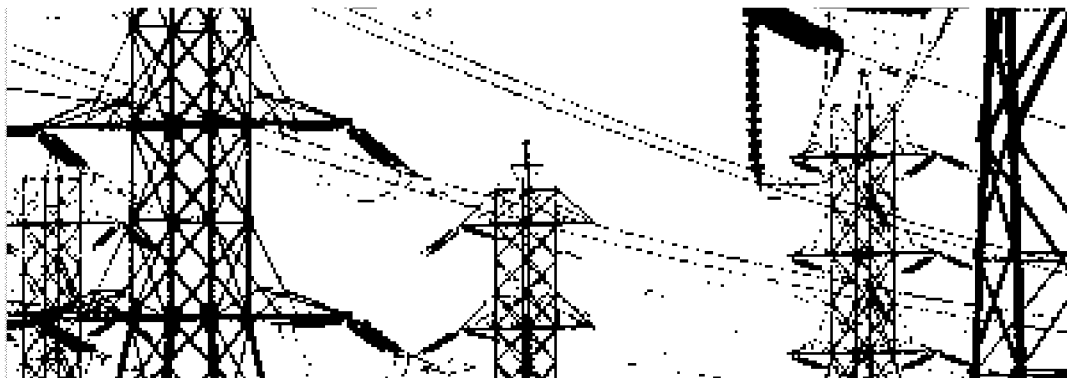


Energia, zavorra fiscale per le imprese italiane

Il 70% in più di tasse rispetto a Francia e Spagna. Lombardia più penalizzata



**Studio della
Confartigianato:
il divario con l'Ue
vale 6,5 miliardi,
danni alle aziende**

LUISA GRION

ROMA — L'energia in Italia costa molto, ma il fisco la fa costare ancora di più. Si sa che le imprese sono costrette a pagare bollette decisamente più alte rispetto alle altre aziende europee e che ciò si traduce in una pesante zavorra per chi vuol competere all'estero. Buona parte del fardello non è però determinato dalle difficoltà di produzione, ma dalle tasse. Lo ha scoperto la Confartigianato che, con uno studio ad hoc, ha calcolato quanto i balzelli sull'energia elettrica pesino sui conti di un'azienda.

Il divario con la Ue vale 6,5 miliardi di euro, mezzo punto di Pil in più versato dalle aziende sotto forma di tasse. In genere la bolletta elettrica di un'impresa supera del 27,1 quella media europea, ma quando si considera il solo impatto fiscale il gap con i principali Paesi competitori lievita. Arriva al 28 per cento in più sulla Germania, al 68 per cento in più rispetto alla Francia, fino al 70 con la Spagna.

Messo a confronto con il Pil, dunque, il peso della tassazione sull'energia in Italia è al 2,1 per cento, contro l'1,4 di Parigi-Madrid. E secondo la ricerca Confartigianato «gli oneri e le tasse

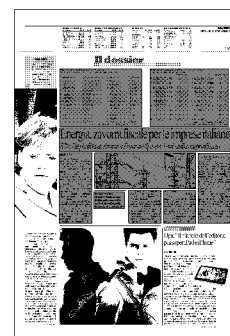
non recuperabili per l'impresa rappresentano il 16,4 per cento del prezzo finale, il valore più alto in Europa».

Ora, considerando sia il maggior costo dell'energia che il maggior peso fiscale, le aziende italiane, rispetto alla media delle concorrenti europee, pagano in media 2,95 euro ogni 100 kilowattora. Moltiplicando questo gap per i consumi delle imprese (tutte, escluse quelle agricole), Confartigianato è arrivata a valutare il costo totale del divario: appunto ai 6,5 miliardi di euro.

Un fardello chiaramente concentrato nelle regioni del Nord, dove ha sede il maggior numero di aziende, e in particolare in Lombardia - dove la differenza con l'Europa pesa quasi per un miliardo e mezzo di euro - in Veneto (669 milioni), in Emilia Romagna (572) e Piemonte (556).

Da sole, dunque, queste quattro aree versano il 50 per cento del divario che l'intera Italia sconta nei confronti della Ue, anche se — ragionando non sul conto pagato dalle singole regioni, ma sul peso che grava sulle singole imprese — la palma passa al Nord-Est. Le più penalizzate, infatti, risultano essere le aziende del Friuli Venezia Giulia: per ognuna di loro l'energia costa 2.375 euro in più l'anno rispetto alla media europea. Segue la Sardegna (1.922 euro in più), e il Trentino Alto Adige (1.718).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tassazione dell'energia in Europa

Anno 2007, dati in euro per TEP (Tonnellate equivalenti di petrolio)

● Danimarca	249	● Spagna	100
● Lussemburgo	191	● Grecia	87
● Italia	170	● Finlandia	80
● Regno Unito	170	● Belgio	78
● Svezia	146	● Ungheria	78
● Irlanda	142	● Polonia	76
● Germania	133	● Lettonia	75
● Austria	131	● Repubblica Ceca	64
● Portogallo	128	● Slovacchia	56
● Olanda	121	● Romania	52
● Slovenia	110	● Lituania	50
● Malta	103	● Estonia	48
● Cipro	103	● Bulgaria	44
● Francia	101	● UE 27	122

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati CE e Eurostat

Costo dell'energia elettrica delle imprese

Divario con l'Europa, regione per regione

	GWh	gap (mln di euro)		GWh	gap (mln di euro)
● Lombardia	49.383	1.459	● Friuli V. G.	7.323	216
● Veneto	22.633	669	● Marche	5.510	163
● E. Romagna	19.370	572	● Abruzzo	4.804	142
● Piemonte	18.825	556	● Trentino A. A.	4.599	136
● Lazio	15.149	448	● Umbria	4.212	124
● Toscana	14.815	438	● Liguria	4.208	124
● Sicilia	12.141	359	● Calabria	3.093	91
● Puglia	11.499	340	● Basilicata	2.092	62
● Campania	10.729	317	● Molise	1.090	32
● Sardegna	8.752	259	● V. d'Aosta	657	19
			Italia	220.882	6.527

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Terna, Eurostat e Istat